LINEE PRATICHE PER LA CRESCITA SPIRITUALE NEL SEMINARIO

*Ionuț Eremia IMBRIȘCĂ**

Abstract: The following article is entitled *Practical Indications for Spiritual Growth*. It takes the Apostolic Exhortation *Pastores Dabo Vobis* as its starting point, as this document considers the spiritual formation of the priest as "the heart which unites and enlivens both his identity and actions as a priest. We will seek to provide some practical indications suitable to help the seminarian in the process of spiritual growth. Among these indications are included: the indispensability of the Word of God, the importance of the Liturgy, personal prayer, which provides sustenance for service in pastoral charity and devotion to Mary, which accompanies the spiritual life.

Key words: the Spiritual Growth, the seminarian, personal prayer, pastoral charity, priest.

Introduzione

L'esortazione apostolica *Pastores dabo vobis* attribuisce alla formazione spirituale del sacerdote e del seminarista una grande importanza:

> […] per ogni presbitero la formazione spirituale costituisce il cuore che unifica e vivifica il suo essere prete e il suo fare il prete. In tal senso, i Padri del Sinodo affermano che "senza la formazione spirituale la formazione pastorale procederebbe senza fondamento" e che la formazione spirituale costituisce "come l'elemento di massima importanza nell'educazione sacerdotale"[1].

La preparazione al sacerdozio necessita un cammino di crescita spirituale per poter giungere, alla fine della formazione iniziale, ad una configurazione al modello di Gesù Cristo. Il Decreto conciliare sulla formazione sacerdotale, *Optatam totius*, mette in evidenza il cammino del discepolato sottolineando alcune linee pratiche in grado di aiutare il candidato al sacerdozio a crescere nella vita spirituale:

> La formazione spirituale […] sia impartita in modo tale che gli alunni imparino a vivere in intima comunione e familiarità col Padre per mezzo del suo Figlio Gesù Cristo, nello Spirito Santo. Destinati a configurarsi a Cristo sacerdote per

* Institutul Teologic Romano-Catolic "Sf. Iosif", Iaşi; email: imbriscaionut@yahoo.com.

[1] *PDV*, 45.

mezzo della sacra ordinazione, si abituino anche a vivere intimamente uniti a lui, come amici, in tutta la loro vita vivano il mistero pasquale di Cristo in modo da sapervi iniziare un giorno il popolo che sarà loro affidato. Si insegni loro a cercare Cristo nella fedele meditazione della parola di Dio, nell'attiva partecipazione ai misteri sacrosanti della Chiesa, soprattutto nell'eucaristia e nell'ufficio divino, nonché nel vescovo che li manda e negli uomini ai quali sono inviati, specialmente nei poveri, nei piccoli, infermi, peccatori e increduli. Con fiducia filiale amino e venerino la beatissima vergine Maria, che fu data come madre da Gesù Cristo morente in croce al suo discepolo[2].

Il Decreto conciliare sottolinea alcune linee pratiche circa l'aiuto da offrire al candidato al sacerdozio per una crescita nella vita spirituale. Tra queste linee pratiche cerchiamo di analizzare in questo articolo: l'indispensabilità della Parola di Dio nella formazione, l'importanza della Liturgia nella crescita spirituale e l'efficacia della preghiera personale (congiunta al servizio della carità pastorale e all'importanza della devozione mariana che accompagna tutta la vita spirituale).

1. Parola di Dio

Ogni cammino spirituale comincia e si sviluppa a partire dalla Parola di Dio presente nelle Sacre Scritture. Per questo motivo diciamo che:

La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture [...]. Insieme con la sacra Tradizione, ha sempre considerato e considera le divine Scritture come la regola suprema della propria fede; esse infatti, ispirate come sono da Dio e redatte una volta per sempre, comunicano immutabilmente la parola di Dio stesso e fanno risuonare nelle parole dei profeti e degli apostoli la voce dello Spirito Santo. [...] nella parola di Dio poi è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa la forza della loro fede, il nutrimento dell'anima, la sorgente pura e perenne della vita spirituale[3].

Papa Giovanni Paolo II nella Lettera apostolica *Novo Millennio Ineunte* affermava: «Non c'è dubbio che il primato della santità e della preghiera non è concepibile che a partire da un rinnovato ascolto della parola di Dio»[4].

1.1. Leggere e studiare la Parola di Dio

La riforma del Concilio Vaticano II ha offerto la possibilità a tutti i credenti di leggere la Sacra Scrittura, infatti, in un libro sulla *lectio divina* Enzo Bianchi scriveva:

---

[2] *OT*, 8.
[3] *DV*, 21.
[4] *NMI*, 39.

> La Parola di Dio, dopo un plurisecolare esilio, ha ritrovato la sua centralità nella vita della chiesa. […] La Parola è riscoperta come una realtà vivente, dinamica, efficace, capace di alimentare la fede, di ispirare la vita e di giudicare il modo di stare dei cristiani nella storia e nella compagnia degli uomini; inoltre è predicata assiduamente nelle assemblee cristiane e letta, meditata, pregata dai singoli credenti e in molte comunità cristiane[5].

Il Decreto conciliare sulla formazione sacerdotale *Optatam totius* sottolinea l'importanza dello studio della Sacra Scrittura per la formazione dei futuri sacerdoti: «Con particolare diligenza si curi la formazione degli alunni con lo studio della Sacra Scrittura, che deve essere come l'anima di tutta la teologia»[6]. Se per il Decreto conciliare sulla formazione sacerdotale la Sacra Scrittura è l'anima della teologia, per la Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione *Dei Verbum* l'anima della teologia è rappresentata dallo studio della Sacra Scrittura: «Le sacre Scritture contengono la parola di Dio e, perché ispirate, sono veramente parola di Dio, sia dunque lo studio delle sacre pagine come l'anima della sacra teologia»[7]. Partendo dall'importanza della Sacra Scrittura nella Chiesa «è necessario che tutti i chierici, […] conservino un contatto continuo con le Scritture mediante una lettura spirituale assidua e uno studio accurato»[8].

1.2. Meditare e pregare con la Parola di Dio

Davanti alla Parola di Dio non è possibile fermarsi ad una sola lettura o al semplice studio fine a se stesso, ma si è chiamati, soprattutto, ad entrare in comunione con Dio attraverso la sua parola: «Si ricordino però che la lettura della sacra Scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera, affinché si stabilisca il dialogo tra Dio e l'uomo»[9]. Papa Benedetto XVI ricorda che «la divina Parola introduce ciascuno di noi al colloquio con il Signore: il Dio che parla ci insegna come noi possiamo parlare con Lui»[10]. Meditando la parola di Dio «è necessario che l'ascolto della Parola diventi un incontro vitale, nell'antica e sempre valida tradizione della lectio divina, che fa cogliere nel testo biblico la parola viva che interpella, orienta, plasma l'esistenza»[11].

> La migliore motivazione per decidersi a comunicare il Vangelo è contemplarlo con amore, è sostare sulle sue pagine e leggerlo con il cuore. Se lo accostiamo in questo modo, la sua bellezza ci stupisce, torna ogni volta ad affascinarci. Perciò

---

[5] E. Bianchi, *Pregare la parola. Introduzione alla lectio divina*, Torino 1990, 9.
[6] *OT*, 16.
[7] *DV,* 24.
[8] *DV,* 25.
[9] *DV,* 25.
[10] *VD*, 24.
[11] *NMI*, 39.

è urgente ricuperare uno spirito contemplativo, che ci permetta di riscoprire ogni giorno che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova. Non c'è niente di meglio da trasmettere agli altri[12].

1.3. Lectio divina

Un modo adatto di leggere, studiare, meditare e pregare con la Parola di Dio è l'esercizio della *lectio divina.* Una definizione qualificata di questa la troviamo nella Lettera della Pontificia Commissione Biblica sull'interpretazione della Bibbia nella Chiesa:

> La lectio divina è una lettura, individuale o comunitaria, di un passo più o meno lungo della Scrittura accolta come Parola di Dio e che si sviluppa sotto lo stimolo dello Spirito in meditazione, preghiera e contemplazione. […] Lo scopo inteso è quello di suscitare e alimentare un amore effettivo e costante per la Sacra Scrittura, fonte di vita interiore e di fecondità apostolica, di favorire anche una migliore comprensione della liturgia e di assicurare alla Bibbia un posto più importante negli studi teologici e nella preghiera[13].

Come suggerisce il cardinale Carlo Maria Martini, la *lectio divina* comporta diverse tappe nel cammino spirituale. La prima tappa è rappresentata della *lectio*: significa leggere e rileggere un brano scritturistico, cercando di comprenderlo, grazie all'aiuto di buoni commenti, nel contesto generale nel quale viene scritto. Senza la lettura attenta della Bibbia si corre il rischio di immaginare Cristo a partire dalla propria fantasia e aspettativa, forse distante dal Cristo rivelato nella sacra Scrittura. La seconda tappa è rappresentata dalla *meditatio-oratio*: ciò che è stato letto viene adesso meditato, gustato, assaporato. Meditando il testo si colloquia con Gesù che, attraverso il brano appena letto, ha parlato primo. La terza tappa è rappresentata dalla *contemplatio*: questa tappa è possibile solo se la *lectio*, la *meditatio* e l'*oratio* sono state compiute bene. Per esaminare il modo di procedere nella *lectio divina* è molto importante lasciarsi guidare da un maestro di preghiera, capace di fare una valutazione su ciò che viviamo durante l'esercizio di tale pratica. Senza l'aiuto da parte del maestro si corre il rischio di arrestarsi, di perdere la strada o di tornare indietro nel esercizio della *lectio divina*[14]. Così si può dire che:

> La *lectio divina* non è un metodo statico da imparare e basta, ma è un cammino, un itinerario che può condurre molto lontano e molto in alto. Nel silenzio ci

---

[12] *EG*, 264.

[13] PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa,* Roma 1993.

[14] C.M. MARTINI, *Qualcosa di così personale. Meditazioni sulla preghiera*, Milano 2009, 109-112.

domandiamo: sto davvero camminando? Sono discepolo? Continuo, cioè, a imparare la strada della *lectio divina*? Il cammino della *lectio divina* è parallelo a quello della crescita di fede, speranza e carità, della crescita della vita secondo lo Spirito. È un'espressione privilegiata della vita cristiana, con la quale tuttavia si confonde, costituisce un tutt'uno[15].

2. La vita liturgica

La Parola di Dio, studiata e meditata, conduce alla vita liturgica della Chiesa che rappresenta «il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia»[16]. Visto così, anche la formazione spirituale nel Seminario ha come punto centrale l'educazione alla vita liturgica:

> E per la formazione spirituale di ogni cristiano, e in specie di ogni sacerdote, è del tutto necessaria l'educazione liturgica, nel senso pieno di un inserimento vitale nel mistero pasquale di Gesù Cristo morto e risorto, presente e operante nei sacramenti della Chiesa. [...] Si può immediatamente comprendere il valore di una partecipazione "piena, consapevole e attiva"[17] alle celebrazioni sacramentali per il dono e il compito di quella «carità pastorale» che costituisce l'anima del ministero sacerdotale[18].

2.1. La Santa Messa

In vista del Sinodo dei Vescovi sulla formazione sacerdotale, papa Giovanni Paolo II sottolineava l'importanza della fede nell'Eucarestia:

> Converrà pertanto che i seminaristi partecipino ogni giorno alla celebrazione eucaristica, di modo che, in seguito, assumano come regola della loro vita sacerdotale questa celebrazione quotidiana. Essi saranno inoltre educati a considerare la celebrazione eucaristica come il momento essenziale della loro giornata, al quale s'abitueranno a partecipare attivamente, mai accontentandosi di un'assistenza soltanto abitudinaria. Infine, i candidati al sacerdozio saranno formati alle intime disposizioni che l'Eucaristia promuove: la riconoscenza per i benefici ricevuti dall'alto, poiché Eucaristia significa azione di grazie; l'atteggiamento oblativo che li spinge ad unire all'offerta eucaristica di Cristo la propria offerta personale; la carità nutrita da un sacramento che è segno di unità

---

[15] C.M. Martini, *Qualcosa di così personale. Meditazioni sulla preghiera*, 112.

[16] *SC*, 10. «Le azioni liturgiche non sono azioni private ma celebrazioni della Chiesa, che è "sacramento dell'unità", cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei vescovi. Perciò tali azioni appartengono all'intero corpo della Chiesa, lo manifestano e lo implicano; ma i singoli membri vi sono interessati in diverso modo, secondo la diversità degli stati, degli uffici e della partecipazione effettiva» (*SC,* 26).

[17] *SC,* 14.

[18] *PDV*, 48.

e di condivisione; il desiderio di contemplazione e di adorazione davanti a Cristo realmente presente sotto le specie eucaristiche[19].

Ecco perché la celebrazione quotidiana dell'Eucaristia[20] deve diventare «il centro propulsore del cuore pastorale di ogni seminarista»[21].

2.2. La Liturgia delle Ore

La Liturgia delle Ore rappresenta una delle forme più belle e bibliche della preghiera, infatti è qui che il nome di Dio viene particolarmente lodato. Per questo motivo essa porta anche il nome di «*sacrificium laudis*». La Liturgia delle Ore organizza la preghiera della Chiesa durante il giorno, dal mattino alla sera: a questo spirito di preghiera sono formati i seminaristi che nel programma spirituale del Seminario, attraverso l'invito della celebrazione comune delle Lodi e Vespri, possono rendere tale Liturgia una reale «fonte e alimento della preghiera personale del seminarista»[22].

Attraverso un'iniziazione graduale a questa preghiera oraria il candidato imparerà a imprimere un ritmo alle giornate scandite da una celebrazione dove si esprime e si rinnova la sua fede. Gustando gli elementi di ciascuna "ora", egli potrà integrare progressivamente vita e preghiera a titolo personale e in norme della Chiesa, per il popolo che gli è affidato e per il mondo intero[23].

2.3. La Riconciliazione

La celebrazione di questo sacramento è molto importante nella formazione sacerdotale: infatti, per il formando, è sia esperienza «di purificazione del cuore e di cammino verso una grande rettitudine di coscienza, ma anche [...] esperienza della misericordia di cui sarà testimone e ministro»[24]. Dal sacramento della Penitenza scaturiscono: «il senso dell'ascesi e della disciplina interiore, lo spirito di sacrificio e di rinuncia, l'accettazione della fatica e della croce»[25]. L'impegno ascetico aiuta il seminarista a sviluppare «una

---

[19] Giovanni Paolo II, «Angelus (1 Luglio 1990)», in *L'Osservatore Romano,* 2-3 luglio 1990, 2-3.

[20] PDV, 48.

[21] V. Gambino, *Dimensioni della formazione presbiterale*, Torino 1993, 273.

[22] V. Gambino, *Dimensioni della formazione presbiterale*, 275.

[23] Sinodo dei Vescovi, «La formazione dei sacerdoti nelle circostanze attuali. *Instrumentum laboris*», in G. Caprile ed., *Il Sinodo dei vescovi 1990*, Roma 1991, 31. «È soprattutto nella *celebrazione dei Sacramenti* e nella celebrazione della Liturgia delle Ore che il sacerdote è chiamato a vivere e a testimoniare l'unità profonda tra l'esercizio del suo ministero e la sua vita spirituale: il dono di grazia offerto alla Chiesa si fa principio di santità e appello di santificazione» (*PDV,* 26).

[24] *ILFS*, 31.

[25] *PDV*, 48.

considerazione umile di sé, un'autodisciplina delle proprie inclinazioni e desideri, uno spirito costante di sacrificio, una partecipazione sentita alla vita della comunità e una concreta austerità di vita»[26].

3. La preghiera personale

Nella lettera apostolica *Novo Millennio Ineunte,* Papa Giovanni Paolo II sottolineava l'importanza fondamentale della preghiera personale per ogni cristiano, dove la contemplazione del Signore rappresenta la preoccupazione principale della Chiesa, infatti da essa dipende ogni forma di apostolato. «La nostra testimonianza sarebbe, tuttavia, insopportabilmente povera, se noi per primi non fossimo contemplatori del suo volto»[27] e, proprio per questo, siamo chiamati ad imparare «l'arte della preghiera»[28], per poi poter esercitare il compito dell'evangelizzazione:

> La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più. Però, che amore è quello che non sente la necessità di parlare della persona amata, di presentarla, di farla conoscere? Se non proviamo l'intenso desiderio di comunicarlo, abbiamo bisogno di soffermarci in preghiera per chiedere a Lui che torni ad affascinarci. Abbiamo bisogno d'implorare ogni giorno, di chiedere la sua grazia perché apra il nostro cuore freddo e scuota la nostra vita tiepida e superficiale[29].

3.1. L'adorazione Eucaristica

Il futuro sacerdote deve imparare a stare davanti al Santissimo, deve imparare a "perdere tempo" in compagnia di Gesù. «Che dolce è stare davanti a un crocifisso, o in ginocchio davanti al Santissimo, e semplicemente essere davanti ai suoi occhi!»[30]. Santa Teresa d'Avila ci ricorda:

> il grande bene che fa Dio ad un'anima, allorché la dispone a praticare con desiderio l'orazione mentale; [...] perché l'orazione mentale, a mio parere, altro

---

[26] V. Gambino, *Dimensioni della formazione presbiterale*, 273.

[27] *NMI*, 16.

[28] *NMI*, 32. Ai consacrati il papa aggiunge: «Certo alla preghiera sono in particolare chiamati quei fedeli che hanno avuto il dono della vocazione ad una vita di speciale consacrazione: questa li rende, per sua natura, più disponibili all'esperienza contemplativa, ed è importante che essi la coltivino con generoso impegno» (*NMI*, 34).

[29] *EG*, 264.

[30] *EG*, 264. «Momento privilegiato dell'adorazione eucaristica può essere la celebrazione della Liturgia delle Ore, la quale costituisce un prolungamento, durante la giornata, del sacrificio di lode e di ringraziamento che ha nella Santa Messa il centro e la fonte sacramentale» (Congregazione per il Clero, *Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri*, Roma 2013, 68).

non è che una maniera amichevole di trattare, nella quale ci troviamo molte volte a parlare, da solo a solo, con Colui che sappiamo che ci ama»[31].

La preghiera «non consiste, dunque, nel molto pensare, ma nel molto amare»[32] e così la nostra presenza davanti al Signore ci aiuta ad essere consapevoli della sua presenza e della sua azione nella nostra vita. «Senza rendermi conto della presenza di Dio e senza essere toccato da questa presenza e dalla sua volontà, la mia "preghiera" rimarrà bloccata in una conversione inutile con me stesso»[33].

3.2. Meditazione

Il cardinale Carlo Maria Martini ricorda che nella meditazione, oppure in ogni momento di ritiro spirituale e di preghiera autentica, sono coinvolti almeno cinque protagonisti: il primo è lo Spirito Santo che opera nel cuore umano con la sua grazia; il secondo è il soggetto che prega, che si pone dinanzi al Signore; il terzo è la guida che ci indica la strada; il quarto è la Chiesa intera, formata da tutti i santi, dai vivi e dai defunti che pregano per noi; infine, il quinto ed ultimo protagonista è il Nemico che cerca di stancarci nella preghiera e di allontanarci da Dio[34].

Un altro aspetto molto importante, in grado di favorire la preghiera e la meditazione, è il silenzio che dà spazio allo Spirito Santo dentro al nostro cuore[35]. Negli *Esercizi Spirituali,* Ignazio di Loyola afferma chiaramente che «quanto più un'anima si trova sola e isolata, tanto più diventa capace di avvicinarsi e di unirsi al suo Creatore e Signore; e quanto più gli si unisce, tanto più si dispone a ricevere grazie e doni dalla somma e divina bontà»[36].

3.3. Il primato della grazia

La preghiera ci aiuta a capire che nel cammino spirituale abbiamo bisogno sempre della grazia del Signore. Rispettare il primato della grazia nella nostra vita di fede aiuta a ricordarci che «senza Cristo non possiamo far nulla» (*Gv* 15,5) e che solo insieme a Lui possiamo camminare con serenità anche nei momenti delle difficoltà e della croce[37]. Così, è molto importante trovare quell'equilibrio tra la fiducia nella grazia di Dio e il proprio impegno

---

[31] Teresa d'Avila, *Libro della mia vita*, Milano[5] 2006, VIII 4-5.

[32] Teresa d'Avila, *Il castello interiore*, Milano[7] 2005, Mansioni IV,1,7.

[33] T. Witwer, *Spiritualità sacramentale nella vita quotidiana*, Roma 2006, 160.

[34] C.M. Martini, *Qualcosa di così personale. Meditazioni sulla preghiera*, 117-121.

[35] C.M. Martini, *Il coraggio della passione*, Milano 2010, 9.

[36] Ignazio di Loyola, *Esercizi Spirituali,* Milano[3] 2012, 20.

[37] *NMI*, 38. «È necessario imparare a pregare, quasi apprendendo sempre nuovamente quest'arte dalle labbra stesse del Maestro divino, come i primi discepoli: "Signore, insegnaci a pregare!" (Lc 11,1)» (*NMI*, 32).

umano: infatti, siamo chiamati a fare attenzione a non pretendere di salvarci da soli, ma nemmeno ad essere passivi al lavoro della grazia.

«I discepoli fanno l'esperienza che con le proprie forze non sono in grado di compiere la loro vocazione»[38], ma solo con la presenza e la grazia del Signore.

4. La carità pastorale

Uno dei compiti dei formatori nel seminario è quello di aiutare i seminaristi a sviluppare la carità pastorale che si esprime nella vita quotidiana. Tale realtà ha come punto di partenza la relazione personale con Dio nella preghiera, concretizzata nelle relazioni tra seminaristi e testimoniata dall'amore dentro la comunità seminariale[39].

4.1. Contemplazione in azione

La contemplazione di Dio avviene attraverso la preghiera e alimenta l'abbandono fiducioso nelle mani del Signore. Essa, poi, spinge all'azione, così come ci insegna la spiritualità ignaziana: infatti, per sant'Ignazio la contemplazione di Dio non rimane chiusa in se stessa, ma ha come suo frutto l'azione pastorale.

> Quando la vita divina ha trasformato il nostro interiore potrà, poi, tradursi in comportamenti coerenti e in azioni che vi corrispondano e ne realizzino le esigenze. E ciò dimostra che la contemplazione è anche la via obbligata per passare dalla comunione con Cristo e con Dio nella celebrazione, alla imitazione di Cristo e al servizio di Dio nella vita; cioè dalla partecipazione alla vita divina e celeste mediante i sacramenti all'instaurazione del Regno di Dio in questo mondo. Liturgia, contemplazione, azione non si ostacolano ma si integrano, si sostengono e si esigono a vicenda[40].

4.2. Testimoni dell'amore

Essere testimoni dell'amore è una grande sfida che risponde all'invito del Signore: «da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). L'amore verso Dio concretizzato nelle azioni della vita quotidiana, rappresenta la modalità efficace di essere veri testimoni perché, altrimenti, «una persona che non è convinta, entusiasta, sicura, innamorata, non convince nessuno»[41]. «Il sacerdote è, dunque, l'uomo della carità, ed è chiamato ad educare gli altri all'imitazione di

---

[38] T. Witwer, *Spiritualità sacramentale nella vita quotidiana*, 85.
[39] V. Gambino, *Dimensioni della formazione presbiterale*, 270.
[40] A. Pigna, «La preghiera come itinerario di santità», *RVS* 63 (2009) 624.
[41] *EG,* 266.

Cristo e al comandamento nuovo dell'amore fraterno»[42]. La carità pastorale per un futuro sacerdote, oppure per un ministro già ordinato, può rappresentare la finalità della vita spirituale: infatti, il coronamento della formazione è portare «altri all'imitazione di Cristo».

5. Devozione mariana

La devozione mariana rappresenta un aspetto indispensabile nella formazione dei seminaristi. Sviluppata nella tradizione della Chiesa e confermata da tanti, conosce diverse modalità espressive: «rosario, consacrazione o affidamento, intimo colloquio»[43]. I candidati al sacerdozio sono chiamati ad un "filiale amore" a Maria Santissima[44], coltivato attraverso la recita del Rosario: «Recitare il Rosario, infatti, non è altro che contemplare con Maria il volto di Cristo»[45].

> Il Rosario è preghiera contemplativa accessibile a tutti: grandi e piccoli, laici e chierici, colti e poco istruiti. E' vincolo spirituale con Maria per rimanere uniti a Gesù, per conformarsi a Lui, assimilarne i sentimenti e comportarsi come Lui si è comportato. Il Rosario è "arma" spirituale nella lotta contro il male, contro ogni violenza, per la pace nei cuori, nelle famiglie, nella società e nel mondo[46].

Considerato il modo in cui Maria ha vissuto la vocazione, la sua figura non può che occupare un posto importante in ogni cammino formativo, ed è proprio per questo che a lei ci rivolgiamo: «preghiamo la Vergine Maria perché interceda presso il Figlio, al fine di ottenere numerosi e ardenti ministri dell'Eucaristia»[47].

Conclusione

Questo articolo ha lo scopo di aiutarci a comprendere che la spiritualità sacerdotale è configurata al modello di Gesù Cristo e scaturisce dal rapporto personale con Dio. Qualche volta, si corre il pericolo di sostituire ciò che

---

[42] *PDV,* 49.

[43] Congregazione per il Clero, *Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri,* 94.

[44] *PDV,* 45. «Maria, la Vergine Madre, è stata la creatura che più di tutte ha vissuto la piena verità della vocazione, perché nessuno come lei ha risposto con un amore così grande all'amore immenso di Dio» (*PDV,* 36). E l'*Optatam Totius* chiede ai seminaristi che: «amino e venerino la beatissima vergine Maria, che fu data come madre da Gesù Cristo morente in croce al suo discepolo» (*OT*, 8).

[45] Giovanni Paolo II, *Lettera apostolica Rosarium Virginis Mariae*, Città del Vaticano 2002, 3. La devozione mariana «aiuta ad essere docili allo Spirito Santo» (M. Gagliardi, «Il rosario e la vita del sacerdote», *RVS* 63 (2009) 222).

[46] Benedetto XVI, *Omelia durante la Santa Messa,* Pompei 19 ottobre 2008.

[47] Giovanni Paolo II, *Angelus* (1 Luglio 1990), in *L'Osservatore Romano,* 2-3 luglio 1990, 3.

nella vita sacerdotale è essenziale con altri aspetti marginali e, per questo motivo, papa Benedetto XVI, in uno dei suoi discorsi, insisteva sul sacerdote chiamato ad essere un esperto nella vita spirituale:

> Dai sacerdoti i fedeli attendono soltanto una cosa: che siano degli specialisti nel promuovere l›incontro dell'uomo con Dio. Al sacerdote non si chiede di essere esperto in economia, in edilizia o in politica. Da lui ci si attende che sia esperto nella vita spirituale[48].

Bibliografia

BENEDETTO XVI, *Discorso durante l'incontro con il clero*, Warszawa 25 maggio 2006.
———, *Esortazione apostolica Verbum Domini,* Città del Vaticano 2010.
———, *Omelia durante la Santa Messa,* Pompei 19 ottobre 2008.
BIANCHI E., *Pregare la parola. Introduzione alla lectio divina*, Torino 1990.
CONCILIO VATICANO II, *Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione Dei Verbum,* Città del Vaticano 1965.
———, *Costituzione sulla Sacra Liturgia Sacrosanctum Concilium,* Città del Vaticano 1963.
———, *Decreto sulla formazione sacerdotale Optatam Totius*, Città del Vaticano 1965.
CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri,* Città del Vaticano 2013.
FRANCESCO, *Esortazione apostolica Evangelii gaudium,* Città del Vaticano 2013.
Gagliardi M., «Il rosario e la vita del sacerdote», *Rivista di Vita Spirituale* 63 (2009) 209-230
GAMBINO V., *Dimensioni della formazione presbiterale*, Torino 1993.
GIOVANNI PAOLO II, «Angelus (1 Luglio 1990)», in *L'Osservatore Romano,* 2-3 luglio 1990.
———, Angelus (1 Luglio 1990), in *L'Osservatore Romano,* 2-3 luglio 1990.
———, *Esortazione apostolica Pastores dabo vobis,* Città del Vaticano 1992.
———, *Lettera apostolica Novo Millennio Ineunte*, Città del Vaticano 2001.
———, Lettera apostolica Rosarium Virginis Mariae, Città del Vaticano 2002.
IGNAZIO DI LOYOLA, *Esercizi Spirituali,* Milano^3 2012.
MARTINI C.M., *Il coraggio della passione*, Milano 2010.
———, *Qualcosa di così personale. Meditazioni sulla preghiera*, Milano 2009.
PIGNA A., «La preghiera come itinerario di santità», *Rivista di Vita Spirituale* 63 (2009) 619-645.
PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa,* Roma 1993.
SINODO DEI VESCOVI, «La formazione dei sacerdoti nelle circostanze attuali. Instrumentum laboris», in G. CAPRILE ed., *Il Sinodo dei vescovi 1990*, Roma 1991, 570-634.

[48] BENEDETTO XVI, *Discorso durante l'incontro con il clero*, Warszawa 25 maggio 2006.

TERESA D'AVILA, *Il castello interiore*, Milano[7] 2005.
———, *Libro della mia vita*, Milano[5] 2006.
WITWER T., *Spiritualità sacramentale nella vita quotidiana*, Roma 2006.